

Lunedì 16 Dicembre 1940

ALL'ADRIANO

Concerto Molinari

Ben poco da dire abbiamo sul concerto all'Adriano, dal programma costituito in prevalenza da musiche di repertorio. La seconda parte era interamente dedicata a Wagner, alle pagine più note di Wagner, e la prima era rinfrescata, ma per modo di dire, da una novità di Renzo Bossi dal titolo: *Due frammenti*. La sinfonia d'apertura del *Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari (notiamo di volata l'adozione, da parte dell'Accademia di Santa Cecilia, della denominazione « sinfonia d'apertura » in luogo d'« introduzione » da noi suggerita; così, per lo meno, non vi sarà più pericolo d'equivoci), e *En saga* di Sibelius facevano da cuscinetto alla novità di Bossi.

Del *Due frammenti*, il primo, *Elegiaco*, si compone in una chiara visione musicale, ben centrata, ben sviluppata, ma di scarso risultato emotivo. Il secondo, *Delirante*, è invece alquanto sconnesso e inconsistente. Vi si fa molto ritmo, molto dinamismo, ma senza una ragione evidente. Verso la fine il frammento prende le mosse — il ritmo, le sonorità ansimanti, le asprezze armoniche — del *Pacifico 231*; ma si tratta d'un *Pacifico 231* con la caldaia a legna. Bernardino Molinari ha presentato con tutte le cure e col prestigio della sua autorità il lavoro bossiano, che tuttavia è stato accolto da pochi applausi seguiti da un lungo silenzio. Nemmeno il solito sibilo del solitario ascoltatore del loggione, s'è fatto vivo ieri.

La parte wagneriana del concerto comprendeva la sinfonia d'apertura del *Vascello fantasma*, il preludio del *Parsifal*, l'*Addio di Wotan* e *incantesimo del fuoco* della *Walchiria* e il preludio dei *Maestri cantori*. Di ciascuna di queste pagine Bernardino Molinari ha offerto una chiara e vibrata esecuzione, che l'uditorio ha vivamente apprezzato. Nell'*Addio di Wotan* ha cantato il basso Italo Tajo, dotato di notevoli risorse vocali e interpretative, che ha fatto esaurientemente risaltare, meritandosi anche lui il plauso del pubblico.

l. c.